

Per 14 dicembre p.v. sono stati convocati i Capigruppo del Senato per decidere sui tempi della discussione e della votazione del DDL. Le Organizzazioni universitarie invitano per il 14 dicembre tutte le componenti dell'Università a **una giornata nazionale di mobilitazione, con l'occupazione simbolica dei rettorati**. Le stesse Organizzazioni, se i Capigruppo dovessero decidere il proseguimento dell'iter del DDL, promuoveranno un **presidio davanti al Senato** per il giorno dell'inizio della discussione e indiranno uno **sciopero in tutti gli Atenei**.

ADI, ADU, AND, ANDU, AURI, CISL Università, CNRU, CNU  
ConPass, CPU, CSA CISAL Università, FLC CGIL  
Rete 29 Aprile, SNALS Docenti Università, SUN  
UDU, UGL Università e Ricerca, UILPA UR, USB Pubblico Impiego

Il DDL sull'Università [è stato approvato alla Camera](#) nonostante la grande mobilitazione degli Atenei e delle Scuole dell'intero Paese, con la partecipazione di tutte le componenti: studenti, professori, ricercatori, precari, dottorandi, lettori-CEL, tecnico-amministrativi.

Il DDL è stato approvato in un contesto politico di estrema incertezza, con una Maggioranza divisa e un Governo debole, che ha scelto di impedire che si potesse liberamente manifestare davanti alla Camera, nonostante l'autorizzazione già concessa alle Organizzazioni in intestazione, e di creare, ingiustificatamente, un'ampia zona interdetta ai manifestanti.

Il Disegno di Legge approvato alla Camera, e che deve ora tornare al Senato, farraginoso e sostanzialmente inapplicabile, non risolve in alcun modo nessuno dei gravi problemi che affliggono l'Università italiana. Infatti esso rafforza i gruppi di potere baronali, aumenta a dismisura e istituzionalizza il precariato, peggiora ulteriormente i meccanismi di reclutamento e di avanzamento di carriera accentuando il localismo. In particolare, introduce un sistema di governo degli Atenei e del Sistema universitario che riduce ulteriormente l'autonomia e la democrazia nell'Università.

Il DDL:

- riduce l'accesso all'Università degli studenti e dei docenti-ricercatori necessari alle esigenze di crescita culturale, sociale ed economica del Paese;
- vanifica di fatto il diritto allo studio;
- espelle dall'Università intere generazioni di studiosi precari che hanno dedicato, spesso senza alcun riconoscimento dei risultati raggiunti, tanti anni alla ricerca e all'insegnamento;
- non assicura gli strumenti necessari all'indispensabile ricambio generazionale.

Per tutti questi motivi, nell'interesse dell'Università e del Paese, si chiede al Senato di non approvare un DDL rifiutato dall'intero mondo universitario e al Governo di aprire, come più volte e da tempo richiesto, una discussione pubblica sull'Università italiana e sulle sue reali necessità.

Roma, 1 dicembre 2010